

APPIA ANTICA e CASTELLI ROMANI

L'Appia Antica fu progettata nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio Cieco per collegare Roma a Capua. Partiva dall'antica Porta Capena di fronte al Circo Massimo e venne poi prolungata fino a Brindisi, importante porto sull'Adriatico ed anello fondamentale per i commerci con l'Oriente.

Il tracciato venne costruito secondo un sistema avanzato che assicurava il drenaggio dell'acqua piovana, prevedeva il doppio senso dei carri e presentava marciapiedi ai lati destinati ai pedoni. Le distanze erano segnalate dalle pietre miliari. Ogni 20 miglia circa erano installate le "mansiones", stazioni di posta che servivano ai viaggiatori per fare brevi soste, ristorarsi e far riposare i cavalli. L'iniziale lastricato in "saxo" (forse una pietra vulcanica locale) venne progressivamente sostituita con il ricorso ai basoli - pietre basaltiche di grosse dimensioni e ben levigate - qui impiegate per la prima volta ma che divennero in seguito caratteristica di tutte le strade romane.

L'Appia, la via più importante del mondo romano, conquistò l'appellativo di "regina viarum". Con la caduta dell'Impero Romano venne abbandonata e rimase a lungo inutilizzata. Per tutto il Medioevo assunse il ruolo di via di pellegrinaggio sia perché costeggiava le catacombe, sia perché conduceva a Brindisi dove i pellegrini si imbarcavano per la Terra Santa. Dal 1988 la prima parte dell'Appia Antica è protetta all'interno di un grande Parco Archeologico che vuole tutelarne il tracciato e le aree di scavo che vi si affacciano, per una lunghezza di XI miglia romane (circa 16 chilometri).

Il tratto previsto per la nostra percorrenza è compreso tra il terzo ed il quinto miglio (circa cinque chilometri): una passeggiata archeologica tra le più affascinanti e coinvolgenti di Roma che parte dalla maestosa Villa dei Quintili ed arriva al Mausoleo di Cecilia Metella. Tutto qui parla della grandezza dell'Urbe: il paesaggio è caratterizzato su ambo i lati da un susseguirsi di mura, di resti di ville private e di edifici sepolcrali di varie tipologie, costruiti con differenti tecniche edilizie, dall'età repubblicana alla tarda età imperiale, il tutto incorniciato da alti pini e cipressi.

La Villa dei Quintili

Situata al V miglio della via Appia Antica è il più grande complesso residenziale del suburbio di Roma. Grazie al rinvenimento di una tubatura in piombo recante il nome dei proprietari, è certo che il complesso nel 151 d.C. appartenesse ai fratelli Sesto Quintilio Condiano e Sesto Quintilio Valerio Massimo, membri di una famiglia di senatori e consoli.

I Quintili furono fatti uccidere dall'imperatore Commodo per aver ordito una congiura contro di lui, così la residenza venne confiscata e divenne proprietà imperiale. Da allora Commodo stesso e altri imperatori dopo di lui vissero nella Villa, lasciando traccia della loro presenza nell'imponenza dell'architettura, nella ricchezza delle decorazioni scultoree e nella raffinatezza dei rivestimenti in lastre di marmo colorato, tuttora splendidamente conservati.

L'accesso originale era dall'Appia Antica, attraverso un grande giardino dotato di un ninfeo monumentale la cui grande esedra si presenta oggi profondamente modificata dalle strutture medievali che ne hanno riutilizzato i muri per alzare una fortificazione con torre di avvistamento.

Oltre il giardino, si trova il nucleo principale che si sviluppa sulla collina con una serie di cortili e vani di rappresentanza, un grande impianto termale, edifici per gli

spettacoli - quali un teatro ed un circo per le corse dei cavalli - e altri ambienti di residenza privata affacciati sulla vallata circostante.

In un adiacente casale moderno, è allestito un museo Antiquarium che conserva numerosi pezzi scultorei e architettonici di grande pregio rinvenuti durante gli scavi.

Il Mausoleo di Cecilia Metella

E' uno dei luoghi simbolo della Via Appia Antica. Costruito fra il 30 e il 10 a.C. il monumento funerario si staglia al III miglio della strada e impressiona ancora per la sua imponenza ed eleganza. L'edificio venne riutilizzato in epoca medievale come torre di un castello ancora oggi perfettamente conservato.

La tomba si presenta all'esterno come un alto cilindro rivestito da lastre di travertino, poggiante su un basamento quadrato. All'interno, una camera sepolcrale di forma conica, aperta sulla sommità con un "oculus", custodiva il corpo di una ricca matrona romana appartenente a una delle famiglie nobili più importanti del tempo, probabilmente una nuora del famoso Marco Licinio Crasso, membro con Cesare e Pompeo del I triumvirato nel 59 a.C.

Visitare questo sito archeologico non significa solo poter accedere al sepolcro di Cecilia Metella, ma anche intrattenersi fra le stanze del castello fatto costruire all'inizio del XIV dalla famiglia Caetani. Questa acquistò le terre della località in cui sorgeva il monumento (chiamata Capo di Bove per il fregio con teschi di bue che decora il mausoleo) e fece erigere una cinta muraria con all'interno una chiesa, un palazzo e un torrione, quest'ultimo innalzato sulla mole della tomba romana.

La parte abitativa della fortificazione, con i suoi tipici muri merlati e le belle finestre bifore, oggi ospita al proprio interno il "Museo dell'Appia", una raccolta di statue, sarcofagi, iscrizioni e rilievi provenienti dalla Via Appia Antica e relativi ai ricchi monumenti funerari che vi si affacciavano.

I Castelli Romani

L'area dei Castelli Romani corrisponde geograficamente ai rilievi dei Colli Albani, posti a pochi chilometri a sud-est di Roma ed è una zona di origine vulcanica. Generatasi in seguito al crollo del Vulcano Laziale diede origine in più fasi a diversi laghi vulcanici, fra i quali ancora oggi si ammirano i quelli di Albano e Nemi, mentre altri – prosciugatisi - costituiscono ora fertili valli agricole.

Fino al XVII secolo le foreste dominavano incontrastate nel territorio dei Colli Albani mentre il successivo l'intervento umano ha portato alla graduale sostituzione delle foreste spontanee con coltivazioni di interesse economico: il vigneto e l'oliveto in sostituzione della lecceta e del bosco a roverella, il castagneto in sostituzione della faggeta.

Il nome "Castelli Romani" è stato attribuito a queste località già durante il trecento. In quest'epoca la sede papale venne trasferita da Roma ad Avignone e la conseguenza fu un periodo di grandi difficoltà economiche e politiche. Per cercare riparo e sicurezza molti nobili e ricchi borghesi di Roma si spostarono verso questa zona dove già erano insediate agiate famiglie feudali (i Savelli, gli Orsini, i Colonna...). Da qui, dunque, la tradizione di definirli, ancora oggi "Castelli Romani". In seguito, in particolare tra il Seicento ed il Settecento, sorsero le eleganti dimore dei più importanti casati della nobiltà romana, spesso costruite sui resti delle antiche ville.

Attualmente il territorio fa parte del Parco Regionale dei Castelli Romani.

ARICCIA

Ariccia sorge su una rupe tufacea a 412 metri d'altezza ai cui piedi si estendono folti boschi. Vi si giunge percorrendo il Ponte Monumentale che costituisce sicuramente una delle sue maggiori attrattive. Eretto tra il 1847 ed il 1854 durante il pontificato di Pio IX, si presenta quale grandiosa opera ingegneristica: 60 metri circa di altezza, sviluppati su tre ordini di archi sovrapposti e oltre 300 metri di lunghezza.

L'elegante piazza di Corte è stata disegnata dal Bernini ed ospita Palazzo Chigi, sontuosa architettura seicentesca che racchiude la storia di una delle più illustri casate italiane, i principi Chigi. Unitario e armonioso nel suo aspetto esteriore, è il risultato di una radicale ristrutturazione che trasformò nel XVII secolo il severo castello Savelli in una fastosa dimora barocca. L'intervento si inserisce nel contesto dell'adeguamento urbanistico e architettonico di Ariccia promosso dai Chigi e dal loro congiunto, papa Alessandro VII (1655-67), sotto la direzione di Gian Lorenzo Bernini. La casata Chigi acquistò dai Savelli il feudo sui Colli Albani per la vicinanza a Castel Gandolfo, scelto dal papa come sede delle villeggiature pontificie.

Dalla parte opposta della piazza si trovano la collegiata di Santa Maria Assunta e le vie che si diramano verso il centro storico. Un lato della piazza è chiuso dal ponte monumentale, mentre al centro trovano posto due grandi fontane a doppia vasca, anch'esse realizzate su progetto del Bernini.

La collegiata di Santa Maria Assunta in Cielo, costruita sul luogo in cui sorgeva una precedente chiesa del VI secolo, è anch'essa opera del Bernini. Sopra l'ingresso vi è una stella che simboleggia sia la Madonna, sia la famiglia Chigi. L'interno presenta pianta centrale circolare, chiusa da una grande emisferica su cui si innalza un'ampia cupola che supera i 17 metri di diametro e ricorda il Pantheon di Roma, tanto che nelle intenzioni di papa Alessandro VII c'era di rendere questa chiesa il "*Pantheon Mariano*". In ognuna delle otto campate della cupola sono raffigurati due angeli che sostengono delle ghirlande di quercia e lunghi festoni arborei. La prospettiva è resa grazie alla realizzazione di cassettoni esagonali che si rimpiccioliscono avvicinandosi all'occhio centrale, sormontato a sua volta da una lanterna che illumina gli interni.

Direttamente collegata a palazzo Chigi e anch'essa legata al riassetto seicentesco della piazza c'è la porta Napoletana, così chiamata perché rivolta in direzione di Napoli. La struttura ad arco a tutto sesto è sormontata da una balaustra e affiancata da un torrione che la rende ancora più massiccia.

Percorrendo corso Garibaldi si raggiunge piazza San Nicola dove si trova il Teatro Comunale ospitato dal 2008 nello spazio della ex chiesa di San Nicola disegnata da Luigi Bernini, fratello del più famoso Gian Lorenzo. Attiguo al teatro, c'è il municipio di Ariccia. I due edifici sono collegati tra loro in quanto parte dell'ex collegio di San Nicola. In fondo a questa piazza si trova uno splendido belvedere sui "Castelli".

Infine - a pochi passi - vi è la porta Romana che dà in direzione di Roma. La struttura attuale è risalente al seicento, ma la porta è riconducibile al XII secolo ed è affiancata da alcuni resti delle storiche mura di Ariccia che conservano merlatura medievale. Sulla sommità è posizionato lo stemma della famiglia Chigi che commissionò a Gian Lorenzo Bernini anche la revisione della porta stessa.

Ariccia è inoltre la patria della famosa "Porchetta" dal sapore inconfondibile.

FRASCATI

Frascati, una delle più rinomate località dei Castelli Romani, risale al V e il VI secolo quando iniziarono a sorgere casupole coperte di "frasche" che diedero poi il nome alla città. Nei decenni successivi divenne una zona molto ricca e l'influenza e la presenza di papi durante i secoli l'hanno portata ad avere numerose sontuose residenze patrizie, in particolare tardo rinascimentali e barocche.

Adiacente al centro storico si trova oggi il grande parco di Villa Torlonia. La villa risalente al 1563 cambiò frequentemente di proprietà, ospitando anche i pontefici Paolo V Borghese e Gregorio XV fino ad arrivare nelle mani della famiglia Torlonia. Durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale riportò ingentissimi danni e venne completamente demolita. Nel suo grande parco, oggi aperto alla cittadinanza, sono però rimasti la fontana superiore e il Teatro delle Acque, una scenografica costruzione dove l'acqua scende attraverso una serie di vasche degradanti, accompagnate da articolate scale, fino a giungere in un ampio bacino delimitato da balaustre. La parete da cui sgorga l'acqua è caratterizzata da numerosi mascheroni, intervallati da pilastri anticamente arricchiti con statue e vasi.

L'ingresso al centro di Frascati è piazza Marconi che presenta una forma molto allungata: su di un lato sono posizionati alcuni importanti edifici tra cui Palazzo Marconi, risalente al seicento, oggi sede municipale, mentre di fronte si apre un balcone panoramico, il lato opposto è di grande impatto con villa Aldobrandini, che si staglia imponente alla fine di un lungo viale alberato, dietro un grande cancello del XVIII secolo. L'attuale villa risale al 1598, quando il cardinale Pietro Aldobrandini la fece ricostruire su di un edificio esistente, appartenuto allo zio, papa Clemente VIII. Nei decenni successivi cambiò più volte di proprietà, fino a tornare nel 1837 nelle mani degli Aldobrandini che la posseggono tuttora. Attualmente la villa è utilizzata per ospitare convegni ed eventi.

Sempre in piazza Marconi si trova l'ingresso alle scuderie Aldobrandini. Nate come struttura di servizio alla vicina e imponente villa, sono state ristrutturare con un progetto di Massimiliano Fuksas per divenire uno spazio polifunzionale.

Nel cuore del centro storico di Frascati si trova piazza San Pietro con la cattedrale omonima. La sua costruzione venne commissionata da papa Clemente VIII Aldobrandini. Esternamente la cattedrale si presenta maestosa e di un colore caldo, conferitogli dalla pietra tuscolana e dal travertino. Nella parte bassa della facciata si aprono tre portoni e sopra all'ingresso principale è scolpito un altorilievo rappresentante Gesù mentre rimprovera San Pietro per la sua poca fede. Nella parte superiore della facciata ci sono le statue di San Pietro e San Paolo. Gli interni sono a croce greca e si alternano volte a botte e volte a vela. Purtroppo l'aspetto attuale è molto diverso dall'originario anticamente arricchito da affreschi andati perduti in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Sempre legato all'ascendente che il clero aveva sulla città di Frascati, c'è il palazzo vescovile, su piazza Paolo III. Inizialmente costruito come rocca sotto il papato di Pio II Piccolomini, l'edificio segnò il punto intorno al quale si sviluppò l'intero centro storico. A caratterizzare la sua forma ci sono le due torri squadrate agli angoli cui se ne aggiunge una circolare sull'angolo nord ovest. Sul retro del palazzo, in piazza San Rocco, si trova una fontana risalente al 1480, tra le più antiche di tutta Frascati.

CASTEL GANDOLFO

Anche se già nel I sec. d.C. in questo luogo l'imperatore Domiziano aveva fatto erigere una grandiosa residenza di campagna, Castel Gandolfo è celebre per essere stato fino a pochi anni fa la residenza estiva dei papi. Con papa Francesco però le cose sono cambiate: questo pontefice ha infatti deciso di non utilizzare più gli sfarzosi palazzi come residenza, ma di aprirli al pubblico come musei.

Il centro storico di Castel Gandolfo sorge quasi a strapiombo sul lago di Albano. Per questo motivo, soprattutto appena fuori dalla parte più centrale del paese, si può vedere il lago stendersi ai suoi piedi.

Salendo da Via Massimo d'Azeglio, si incontra l'arco di Porta Romana che fa accedere all'area pedonale. Si arriva subito in Piazza della Libertà, su cui si affacciano il Palazzo Pontificio, il Municipio e le due opere progettate dal Bernini: la Collegiata di San Tommaso di Villanova e, al centro della piazza, la Fontana Quest'ultima è circondata da possenti piloni in pietra che cingono una balaustra a protezione della fontana stessa.

La Collegiata di San Tommaso da Villanova venne progettata dal Bernini su volontà di papa Alessandro VII. La sua costruzione, iniziata nel 1658 si concluse in appena tre anni. La struttura racchiude in sé canoni cinquecenteschi, come la pianta a croce greca, ma anche elementi barocchi. L'ingresso, per via di un grande portale, è arricchito da un timpano semicircolare, mentre al livello superiore si apre un'ampia finestra rettangolare. Al di sopra, nel timpano, c'è il grande stemma di papa Alessandro VII. Internamente i bracci della pianta a croce greca sono chiusi da una volta a botte dotata di grande cupola e lanterna e sono provvisti di altari dedicati alla Madonna e a San Tommaso di Villanova.

Il Palazzo Pontificio fa parte del complesso delle Ville Pontificie, una serie di costruzioni che si estendono per oltre 55 ettari e che sono collegate tra loro da un grande parco. Costruito tra il 1624 ed il 1626 per volere di Papa Urbano VII Barberini su progetto di Carlo Maderno, il Palazzo Pontificio venne realizzato sul sito occupato dal Castello dei Savelli; al completamento dell'edificio partecipa anche Gian Lorenzo Bernini che realizza presso i giardini un portale oggi non più esistente e collabora alla realizzazione di un'ala. La residenza papale viene abbandonata nel 1870, con la caduta dello Stato Pontificio fino a quando nel 1929 con i Patti Lateranensi torna ad essere nuovamente la residenza estiva dei Papi ed a godere del diritto di extra-territorialità.

Tra il Palazzo Apostolico e il Municipio c'è un primo belvedere, da cui si ammira uno scorcio del lago. Più avanti, percorrendo via dell'Oratorio si ha una visuale completa sul lago Albano e sul sovrastante Monte Cavo.

Lungo corso della Repubblica si sviluppa tutto il borgo, rimasto fondamentalmente immutato dal Seicento. Vi si trovano botteghe e ristoranti e, circa a metà corso, girando sulla sinistra si raggiunge un altro belvedere sul Lago Albano.

Superata piazza Cavallotti, alla fine di corso della Repubblica, si può continuare la passeggiata lungo via Rosselli e via Pio XI, incontrando un successivo belvedere in corrispondenza della stazione dei Carabinieri.

NEMI

Nemi è un piccolissimo borgo tra i Castelli Romani, ma è uno dei più suggestivi. Costruito su uno sperone roccioso è infatti caratterizzato da un centro storico compatto e quasi interamente senza auto, con vecchi palazzi che si affacciano a strapiombo sulla sponda dell'omonimo lago.

Ci sono diversi punti panoramici sparsi per il centro che costituiscono un affaccio sul lago, sul panorama circostante e sugli altri Castelli Romani che sorgono sulle sponde del lago di Nemi. I suoi vicoli interni, suggestivi e ben tenuti, sono arricchiti da numerosi e antichi palazzi

L'intero cuore del centro storico cittadino di Nemi si snoda su corso Vittorio Emanuele. Al termine del corso si trova un parapetto dal quale ci si affaccia per godere il panorama sul sottostante lago. Alle spalle c'è piazza Umberto I, la piazza principale del borgo che se da una parte si apre sul suggestivo panorama sul lago, dall'altra si stringe tra gli alti palazzi storici. Un intero lato della piazza è chiuso dal massiccio palazzo Ruspoli, l'edificio più importante di tutta Nemi sorto nel IX secolo come castello fortificato. Nei secoli successivi passò più volte di proprietà fino ad arrivare nelle mani dei Ruspoli, a cui il palazzo deve ancora il nome. Il castello costituì l'accesso al borgo fortificato fino al 1572, quando i Frangipane aprirono il centro storico verso l'esterno. Fu in quel contesto che l'edificio diventò "palazzo" subendo sostanziali modifiche ed ampliamenti affidati a Giuseppe Valadier, l'architetto che progettò piazza del Popolo a Roma.

A poca distanza dal palazzo Ruspoli si trova la fontana della Gorgone. Le sue dimensioni sono abbastanza contenute, ma è dotata di una grande statua in bronzo che riproduce il volto di Medusa, famosa per i suoi capelli di serpente.

Varcando l'arco che si trova adiacente alla fontana, si nota l'insegna della "Terrazza degli Innamorati" che regala di nuovo una suggestiva vista sul lago di Nemi.

CERTOSA DI FIRENZE

Il complesso della Certosa è posto sulla sommità di Monte Acuto, detto anche "Monte Santo", un colle di forma conica situato nelle vicinanze dell'abitato del Galluzzo, a sud di Firenze.

La Certosa è composta da un insieme di diversi edifici tra cui la chiesa, la sala capitolare, la sacrestia, il refettorio, i chiostri, le celle dei padri e quelle dei fratelli conversi. Venne progettata per accogliere 12 monaci padri di strettissima clausura, arrivati poi fino a 18 in seguito ad un ampliamento del chiostro maggiore. I monaci di clausura disponevano di una cella piuttosto grande, poiché vi dovevano trascorrere la quasi totalità della loro esistenza in meditazione, preghiera e studio, sotto la regola del silenzio. Di dimensioni più ridotte quelle dei conversi, anch'essi di clausura, ma ai quali erano demandati i lavori all'interno della certosa.

Il complesso monastico fu voluto da Niccolò Acciaiuoli (1310-1365), personaggio di spicco dell'ambiente politico ed economico trecentesco. Appartenente ad una delle famiglie di banchieri più ricche di Firenze, raggiunse l'apice del potere nel Regno di Napoli, presso la corte angioina dove controllò gli affari e la politica dello stato per lungo tempo.

I primi documenti in cui Niccolò espresse la volontà di fondare un monastero dedicato a San Lorenzo Martire, risalgono al 1338, quando stilò il suo primo testamento. Nei passi del testamento è esplicita la preferenza per l'ordine certosino, atteggiamento dovuto ai suoi stretti rapporti con la corte angioina che dette un grosso impulso alla diffusione di questo ordine finanziando la costruzione di varie certose nel Regno.

MONTEPULCIANO

L'antico borgo medioevale di Montepulciano sorge arroccato sulla cima di un colle tra colline a vigneto a perdita d'occhio. Un luogo unico con eleganti palazzi rinascimentali, antiche chiese e piccoli angoli nascosti. Da qui si gode di un ampio panorama sulla Val d'Orcia e la Val di Chiana.

Piazza Grande è il cuore di Montepulciano. Sulla sua pianta quadrangolare si affacciano alcuni degli edifici più interessanti e architettonicamente pregevoli della città, come il Duomo, il palazzo del Comune ed altri vari palazzi nobiliari.

Palazzo Comunale è un elegante edificio in stile tardogotico-rinascimentale la cui facciata venne costruita su progetto dell'architetto Michelozzo, tanto che ricorda da vicino Palazzo Vecchio. Al centro della facciata si erge la torre civica.

Il Duomo di Montepulciano fu costruito a cavallo del XVII secolo in stile rinascimentale. All'esterno si osserva la torre campanaria quattrocentesca, mentre la facciata è incompiuta. All'interno invece, sotto l'elegante volta a botte della navata centrale e delle volte a crociera delle navate laterali, ci sono alcune opere d'arte davvero notevoli, tra cui il trittico dell'Assunta, opera di Taddeo di Bartolo, posto sopra l'altare maggiore e il monumento funebre di Bartolomeo Aragazzi, in marmo di Carrara, opera del Michelozzo.

La Fortezza Medicea, originaria del 1200, fu più volte distrutta e ricostruita durante la sua storia, poiché è sempre stata al centro delle guerre tra Siena e Firenze. L'aspetto che ha ai giorni nostri risale alla ristrutturazione effettuata nel 1885. Il suo interno è adibito per buona parte a spazio espositivo, mentre altre zone sono riservate ad un'università americana.

Questa è la terra in cui si produce il Nobile di Montepulciano, famoso vino rosso a Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), stimato da intenditori, enologi e sommelier di tutto il mondo.